

 **Politica e società** L'esempio

Maria de Unterrichter



LUNGIMIRANZA TRENTINA E SOLARITÀ MAGNOGRECA
PER UNA DONNA CHE HA FATTO LA STORIA.

di **Dora Celeste Amato**

Tante, e da tempo, sono le donne per così dire apicali e protagoniste di imprese straordinarie, una per tutte, ora e qui, Samantha Cristoforetti, prima italiana in un equipaggio nello spazio. Eppure, oltre a chi ha determinato periodi storico-politici straordinari, oltre alle nostre

antesignane Pimentel Fonseca e Serao, o al Nobel Rita Levi Montalcini, italiana del mondo, pochi conoscono una donna che ha indirizzato le sorti dell'istruzione, della socialità e che, senza retorica, ha davvero unito l'Italia. Maria de Unterrichter nasce nel 1902, a Fucine di Ossana, comune trentino di neppure mille abitanti, sotto l'Impero austriaco - come Alcide De Gasperi, la cui personalità fu fondamentale per la sua formazione - da Santa Belli, di etnia italiana, e da Arturo, cadetto della nobiltà sud-



tirolese, di etnia tedesca, che si trovava ad Ossana per svolgere, al confine con il Regno d'Italia, il suo servizio di ufficiale della Guardia di Finanza austro-ungarica. Profuga con la famiglia ad Innsbruck, diventa cittadina italiana, per legge, nel 1918. Dal 1930, la de Unterrichter aggiungerà al suo cognome quello di Jervolino, sposando l'avvocato Angelo Raffaele. Conosciuto negli ambienti Fuci di Roma - e della Grande FUCI lei era Presidente nazionale - diventeranno, nel '36, i genitori di Rosa Jervolino Russo, prima donna Ministro dell'Interno (1998, governo D'Alema) e primo Sindaco donna a Napoli (2001-2011).

Dunque de Unterrichter "donna del sud". Per ammirato amore verso il marito (più volte Ministro), per impegno profuso verso la popolazione ed il territorio, per essere stata candidata ed eletta dalla DC nei collegi di Potenza e Matera e, dopo due legislature, in quello di Salerno-Avellino-Benevento. Lei,

personalità eccezionale, sereno rigore trentino e acquisita generosità napoletana, ha saputo vivere l'umanesimo laico pur socio-cattolico, riuscendo ad essere in contatto - a cominciare da De Gasperi e Monsignor Montini - con tutte le grandi menti, dalla sua giovinezza sino alla morte, 1972. Vita non lunga ma intensa, cultura e mentalità mitteleuropea, conoscenza di molte lingue, precede i tempi in ogni sua azione, nel rispetto verso culture diverse.

Già studiata da noi, ecco la recente presentazione di un'interessante biografia di Roberto P. Violi ("M. de U. - Donne, educazione e democrazia nell'Italia del Novecento), docente di Storia contemporanea all'Università di Cassino e del Lazio meridionale. Voluta dal Professor Lucio d'Alessandro, Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, unico Ateneo italiano fondato da una donna, Adelaide del Balzo Pignatelli, lungo una storia secolare di donne al servizio della cultura e della pedagogia. Il volume di

una "donna del sud" che ha saputo vivere l'umanesimo laico pur socio-cattolico, riuscendo ad essere in contatto con tutte le grandi menti dell'epoca

Violi - preziose le note bibliografiche - è pubblicato dalla Fondazione FUCI - Edizioni Studium, Roma. **Dunque, 1930, laureata in Lettere a Roma, attiva nell'associazionismo cattolico universitario, dopo un sobrio matrimonio ad Ossana, ecco de Unterrichter a Napoli, ove "si ritrova naturalmente impegnata nell'organizzazione delle donne cattoliche (...), per le quali, ad una diffusa religiosità non aveva corrisposto una socialità cattolica capace di compenetrarsi nel tessuto civile e politico".**

La Seconda guerra mondiale la vede non certo inattiva. Il rifugio della casa di via Duomo sarà "testimone" d'incontri sociali di aiuto di ogni tipo. Non beneficenza ma "diritto alla sicurezza sociale". Fino alla nomina alla Costituente, una delle cinque donne, 2 giugno '46 (mentre poco dopo, 18 giugno, ecco la proclamazione della Repubblica), in coppia con il marito. Grande studiosa del meridionalismo, molte - tra cui le scuole per analfabeti - le sue novità introdotte in Basilicata; prima donna, poi, al Governo, come Sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione che, allora, si occupava anche di Università. Intanto era in corso un legame fondamentale con Maria Montessori, esiliata durante il fascismo "per le sue idee sovversive", diretta al ruolo dell'educazione e alla difesa dei diritti dell'infanzia. Diventa naturale, dunque, essere nominata, per trent'anni, Presidente nazionale dell'Ente Montessori. Da qui il suo impegno a livello internazionale, dall'Europa ad Israele, dall'America del Nord al Perù, fino a diventare Vice Presidente dell'Associazione Montessori Internazionale, in uno con la Presidenza

mondiale dell'OMEP, organizzazione dell'Unesco per l'educazione prescolastica. E, ancora nessuna donna in diplomazia, è la prima, fine anni '60, a partire per il Brasile come "ambasciatore politico", con l'intento di "riattivare il canale dell'emigrazione". Una piccola goccia, la nostra, per ricordare una donna eccezionale, "bibbia laica" per chiunque, uomo o donna, riconosca la Storia, e quindi la memoria, come filo rosso ineludibile.



in queste pagine Maria de Unterrichter (photo © archivio famiglia Jervolino - courtesy Fondazione FUCI)